

PER RESTARE UMANI

— — — —
RACCOLTA DI TESTI, MATERIALI E INIZIATIVE
ASSEMBLEA NO GREEN PASS TRENTO
(OTTOBRE 2021-APRILE 2022)

Aprile 2022



PERCHÉ QUESTA RACCOLTA? PERCHÉ PROPRIO ORA?

- - - -

La scelta di riproporre e riunire i testi scritti dall'Assemblea No Green Pass di Trento non è mossa da una sorta di intento archivistico, dettato dal venir meno della mobilitazione contro la certificazione verde e dal suo progressivo ritiro da tutti gli ambiti in cui era stata nel tempo imposta.

È nostra convinzione che la “questione Green Pass” non possa ancora essere chiusa in un cassetto, accanto alle foto di quello che è stato e non è più. Non solamente per la possibilità di nuove ondate restrittive variamente motivate: nel momento in cui scriviamo la città cinese di Shanghai è sottoposta a lockdown e ci sono sommosse contro di esso.

Al pari di molte sperimentazioni a cui abbiamo assistito negli anni, ciò che viene sdoganato con l'emergenza diventa parte integrante della normalità o, quantomeno, della cassetta degli attrezzi a portata di mano delle autorità. Accadde con la legislazione “antiterrorista” degli anni Settanta (ad esempio, l'obbligo di comunicare l'anagrafica degli affittuari in Questura), con le norme “contro il terrorismo islamico” dei primi Duemila (citiamo i controlli di sicurezza per gli aerei passeggeri, i militari nelle città con l'Operazione Strade Sicure) e i provvedimenti in seguito alle stragi di Nizza e del Bataclan (come i jersey a protezione delle piazze)... Perché dovrebbe andare diversamente questa volta?

Gli stessi promotori della certificazione verde hanno ammesso che la struttura approntata negli scorsi mesi «perde il carattere di emergenza e acquista quello di ordinarietà» (Mario Draghi), «facendo venire a mente tante altre possibili applicazioni [del Green Pass] meno drammatiche e meno di emergenza, in cui si potrebbe creare un sistema che permette in maniera istantanea di conoscere lo “stato”, il

“diritto”, di attivazione o di fruizione di un servizio» (Vittorio Colao).

Più in generale, è anche difficile pensare che il Green Pass, assieme a tutto ciò che è accaduto nei due anni passati di epidemia Covid-19, non abbia lasciato un segno molto profondo nella società, una ferita difficile da rimarginare.

Possiamo fare l'esempio degli insegnanti reintegrati con mansioni diverse (è un brutto messaggio premiare chi ha disobbedito - parafrasando Lamberto Montanari, presidente regionale dell'ANP), quello dei negozi che verranno multati se non saranno attrezzati per la fatturazione elettronica, quello del Comune di Fidenza che ha introdotto una patente a punti digitale per gli inquilini delle case popolari, ma anche quello di una sanità sempre più aziendalizzata, dove l'obbligo vaccinale ha avuto come effetto quello di far fuori parte dei lavoratori e delle lavoratrici più combattivi.

Il Green Pass nel biennio 2021-2022 è stato un laboratorio per il disciplinamento di massa; la gestione delle proteste è stata essa stessa un laboratorio della repressione statale, che ha messo in campo tutte le possibili strategie per manovrare le piazze e togliere a queste il potenziale di rottura sociale. Dall'impiego delle misure preventive e pecuniarie all'utilizzo più o meno diretto delle componenti fasciste e riformiste per governare le piazze, passando per la creazione mediatica di un “nemico pubblico”: il no-vax/no-pass, contro cui qualsiasi cosa è legittima (al punto che qualcuno si spinse a invocare una violenta e sanguinosa repressione delle proteste, coi cannoni alla Bava Beccaris).

Uno Stato d'emergenza permanente sommato alla prospettiva di un serrato scontro interstatale, di cui la guerra in Ucraina sembra essere il crudo incipit, ci costringono a guardare in avanti.

In quest'ottica è imprescindibile un'analisi (non tanto in retrospettiva, quanto appunto in prospettiva) di che cosa ha dato slancio alla lotta contro il Green Pass e di cosa invece l'ha frenata, al punto da far sì che il ritiro del provvedimento sia avvenuto solo

ora e dettato da equilibri di Palazzo anziché dalla spinta delle piazze.

Piazze che sembravano poter contribuire in modo incisivo nel momento in cui si è provato a passare dalla protesta al blocco del flusso delle merci, in particolare quando il 15 ottobre 2021 il dissenso si è tramutato in uno sciopero dei lavoratori e delle lavoratrici.

Allo stesso tempo, troviamo necessario anche guardare al modo in cui abbiamo provato ad opporci a questo stato di cose e cosa abbia funzionato o meno nelle scelte che abbiamo preso. Chiederci, ad esempio, come mai così tanti pezzi di quello che potremmo definire in modo ampio “movimento antagonista” abbiano rinunciato sul nascere a mettere in campo anche solo una critica al Green Pass e a tutto il dispositivo che ne fa contorno; o, ancora, come mai diverse persone si siano indignate quando abbiamo distribuito il volantino “Contro l’apartheid del Green Pass”, giudicando eccessivo il paragone col fenomeno della segregazione su base razziale che ha interessato il Sud Africa. Abbiamo certamente riflettuto sul peso di quella nostra scelta linguistica e concettuale, notando al contempo come l’uso che governo e media hanno fatto della parola “negazionista”, anch’essa ben ancorata a un preciso fenomeno storico (quello dell’Olocausto e dell’uccisione sistematica da parte dei nazisti di persone ebreo, rom, omosessuali, oppositori politici), sia stato accolto in maniera acritica dai più.

Quanto sta già accadendo e che si approfondirà nei prossimi anni, tra economia di guerra ed emergenza permanente (militare, ambientale, sanitaria - effettiva o che tale venga definita), ci portano a pensare che sarà necessario non solo fare un bilancio pratico di questa parentesi destinata a riaprirsi, ma anche riprendere in mano il filo rosso che lega economia digitale, innovazione tecnologica, accaparramento delle risorse, nocività, devastazione ambientale, guerre, militarizzazione della società.

SOLIDARIETÀ AGLI AUTISTI DELLA TRENTINO TRASPORTI CHE SI OPPONGONO AL GREEN PASS.

- - - -

29/10/2021, Assemblea contro il Green Pass. Testo del volantino distribuito.

A partire dal 15 ottobre, data di estensione ad ogni ambito lavorativo dell'obbligo della c.d. certificazione verde, diversi autisti della Trentino Trasporti si stanno rifiutando di presentarla e, per questo, non percepiscono stipendio. Uno di loro ha deciso di attuare per protesta uno sciopero della fame ed è presente ogni giorno con un presidio permanente in piazza Dante.

L'esempio degli autisti, come quello dei portuali di Trieste e Genova e di altre categorie di lavoratrici e di lavoratori, è molto importante: contro una norma ricattatoria, discriminatoria e liberticida come quella del Green Pass è necessario agire in prima persona attuando forme di resistenza attiva, senza delegare ad altri le ragioni e le modalità della protesta e interrompendo collettivamente il normale funzionamento della vita sociale.

L'esibizione di un certificato digitale per poter accedere ai luoghi pubblici e, con quest'ultimo decreto, per poter svolgere la propria attività lavorativa, è una misura che non ha precedenti nella storia in termini di controllo dei comportamenti individuali. Il termine stesso "Green Pass" apre a scenari futuri in cui il possesso di tali certificazioni non si limiterà al piano sanitario, ma costituirà la base di nuove forme di apartheid sociale.

Per questo il Green Pass riguarda tutte e tutti, vaccinati e non. Per questo è necessario esprimere solidarietà con chi si oppone partecipando attivamente alle iniziative, estendendo il blocco, superando i limiti del consentito!



CONTRO IL GREEN PASS. CONTRO LO STATO E LE SUE EMERGENZE. BLOCCHIAMO TUTTO.

15/11/2021, Assemblea contro il
Green Pass. Testo del volantino
distribuito durante un'iniziativa
fuori dalla biblioteca comunale di
Trento.

Il lasciapassare verde è una misura che di sanitario non ha nulla: è solo l'ennesimo strumento di una politica liberticida, di ricatto e controllo tecnologico, che alimenta divisioni e guerra tra poveri.

Questa epidemia, come altre che potrebbero venire, è il prodotto del capitalismo e della globalizzazione, degli allevamenti intensivi, della devastazione industriale e delle guerre di Stato condotte per l'esproprio delle terre in nome del Progresso tecnologico.

La diffusione del contagio non può essere sconfitta attraverso l'accettazione di una misura coercitiva. Non facciamoci fregare dall'odiosa guerretta tra vaccinati e non vaccinati dietro cui lo Stato nasconde le sue responsabilità. Respingiamo questa falsa contrapposizione: la dicotomia è tra sfruttati e sfruttatori; l'obbligatorietà del lasciapassare verde è un attacco di classe, una nuova arma di ricatto e divisione nelle mani dei padroni, che ci colpisce tutti, al di là delle scelte di ognuno.

Dai morti di Bergamo tra le fabbriche della Val Seriana al nuovo PNRR introdotto dal governo Draghi, è chiaro che la priorità non sia la

salute, ma un rafforzamento del sistema di sfruttamento e impoverimento sull'onda di uno Stato di Emergenza.

Di fronte al tipo di mondo che ci stanno apparecchiando, gli appelli al rispetto della Costituzione sono vani. Il green pass è una delle espressioni di un mondo fatto di algoritmi ed efficienza informatica che sta dichiarando guerra agli esseri umani stessi, un modello che è qui per restare. Non sarà certo mentre tecnocrati, militari e capitalisti sono insieme al potere, che leggi e tribunali smetteranno di essere strumenti della classe dominante. La classe che ha compiuto le stragi nelle carceri del 2020 quando i detenuti hanno alzato la testa; la classe che ha tagliato i fondi della sanità pubblica provocando la morte di migliaia di persone; la classe che ha riempito di militari le strade e tenute aperte le fabbriche mentre si moriva di Covid. Non sono i danni collaterali di un governo "sbagliato", ma i prodotti in seno alla struttura dello Stato.

Il solo modo per resistere è quello di autorganizzarsi e lottare, consapevoli che non si uscirà dall'Emergenza fintanto che si continuerà ad obbedire.

Fermare un anno e sette mesi di obblighi e intimidazioni di Stato e Confindustria è possibile.

La determinazione dei lavoratori portuali di Trieste e Genova ne è stato l'esempio più chiaro, solidale e attuale: bloccare la produzione e i flussi finché l'obbligo di Green Pass non verrà abrogato per tutte le lavoratrici e i lavoratori di ogni categoria, senza compromessi.

Il Green Pass è solo la punta dell'iceberg di un sistema di sfruttamento che ci vuole rendere sempre più simili a macchine. Resistiamo a questa imposizione. Organizziamoci nei posti di lavoro, nelle scuole, nei luoghi in cui viviamo.



PROTESTA NO GREEN PASS IN VIA ROMA: CHIUSA MOMENTANEAMENTE LA BIBLIOTECA.

- - - -

15/11/2021. Testo di un articolo della cronaca locale.

Un'altra manifestazione di protesta contro il Green pass si sta tenendo a Trento, nel primo pomeriggio di lunedì 15 novembre, davanti alla biblioteca in via Roma.

Un gruppo di persone si è riunito davanti alla biblioteca che, in via precauzionale, ha chiuso al pubblico. I manifestanti, poche decine in tutto, hanno affisso un cartello sul portone: "Chiuso per Stato di Polizia". E poi, altri manifesti di protesta contro le direttive anti-contagio da Covid.

DICIAMOLA TUTTA.

- - - -

16/11/2021. Post sui social in risposta all'articolo precedente.

Diciamola tutta: questura, polizia e DIGOS hanno ordinato alla biblioteca di chiudere i battenti, confermando che nel quadro dello stato di emergenza servizi basilari come quello bibliotecario possono essere revocati da un momento all'altro, per questioni di cosiddetto "ordine pubblico". Come qualcunə ha giustamente ricordato ieri in via Roma, in questo periodo la biblioteca è inaccessibile a chi non è

munito di certificazione verde, e prima ancora ne è stato scoraggiato l'accesso a tutti coloro che non erano considerate "presentabile, decorose", ad esempio persone senza fissa dimora. Questo ci insegna che la limitazione che non mi tocca oggi può domani estendersi, e toccare anche me.

SUL SENSO DEL GREEN PASS: PONIAMOCI DEGLI INTERROGATIVI.

- - - -

03/12/2021, *Assemblea contro il Green Pass. Testo del volantino distribuito durante un'iniziativa fuori dalla biblioteca universitaria di Trento.*

Come siamo arrivati all'applicazione del Green Pass?

Quali sono le ragioni sociali e politiche che lo rendono potenzialmente estendibile ad altri ambiti della nostra vita per motivi non strettamente sanitari?

Perché non vi è dibattito pubblico sulle cause strutturali che favoriscono la nascita e la diffusione di un virus che non proviene certo da un altro pianeta?

Perché, da un certo momento in poi, si è investito quasi esclusivamente sulla vaccinazione e si promettono finanziamenti soprattutto per la telemedicina?

Lockdown, zone colorate con annesso coprifuoco, la nomina di un generale militare per la gestione dell'emergenza, fino all'obbligo di Green Pass per lavorare e l'aggiornamento di una versione "Super". Che tendenza politica ci suggerisce il continuo concatenarsi di dispositivi di controllo?

Che rapporto c'è tra l'introduzione del Green Pass e piani di investimento di lunga durata come quelli del PNRR? Qual è la priorità: la nostra salute psicofisica e quella del pianeta o la ripresa economica?

Che ruolo ha il Green Pass nel più ampio processo di digitalizzazione della società?

Cosa dire rispetto al divieto di cortei e manifestazioni nei centri delle città mentre si promuove un ammassarsi consumistico per le vie dello shopping e i mercatini natalizi?

Che significa salvare il natale se la promessa di queste politiche è un progressivo impoverimento e controllo sociale?



MEGLIO ASOCIALI CHE DISUMANI.

03/12/2021. Testo di un
intervento letto durante
un'iniziativa fuori dalla biblioteca
universitaria di Trento.

Parlo a nome di una categoria:
la categoria dei “topi da
biblioteca senza green pass”.

Per me le biblioteche sono state
uno dei luoghi del fuori tema e

il fuori tema è molteplicità.

I mondi che ammettono molteplicità di modi dell'esistenza e di forme di conoscenza sono quei mondi che varcano periodicamente i confini tra ordinario e non-ordinario per modificare ciò che nella quotidianità stringe. Ciò che stringe troppo.

La biblioteca dovrebbe essere un luogo largo, aperto a chiunque voglia entrarci per leggere, studiare, prendere un libro in prestito, gironzolare tra gli scaffali, incontrare un amico, riposare, riscaldarsi se la propria casa è fredda o se la casa non c'è proprio.

Ossia: un luogo umano.

Ora per entrarci occorre avere il green pass: occorre venire identificate all'entrata attraverso un codice.

Un mondo fatto di codici identificativi è un mondo stretto e misero: è un mondo che non ammette il non-ordinario e quelle esistenze non conformi in quanto non del tutto anticipabili e controllabili.

Stando davanti a una biblioteca, meglio, alla biblioteca universitaria che per definizione dovrebbe, credo, essere aperta sia concretamente sia metaforicamente, mi risulta inevitabile pensare alla Letteratura: la letteratura quale anticorpo per far fronte alla stretta autoritaria in atto.

La letteratura che è piena di personaggi e personaggi che con le loro esistenze non conformi ci hanno appassionato, che mostra mondi possibili e anticipa - anche di gran lunga - istanze di cambiamento radicale e sollecita domande che parlano alle nostre parti più profonde di esseri umani. Domande dal carattere vincolante.

Mi pare che nel mondo della tecnoscienza domande dal carattere vincolante non siano presenti nella misura in cui non possono essere contemplate. La tecnica è la forma più alta di razionalità che consiste nel raggiungere il massimo degli scopi con l'impiego minimo dei mezzi e i suoi valori sono l'efficienza e l'efficacia.

Come insegna Günther Anders, nell'Età della tecnica le nostre capacità immaginative non sono in grado di percepire e avvertire dove la tecnica condurrà l'individuo e come lo trasformerà. In essa non c'è spazio per considerazioni di natura etica sul rapporto, ad esempio, tra mezzi e fini. E all'interno di questa visione, tutto ciò che non è razionalizzabile va eliminato.

Personalmente credo che un mondo improntato alla sola efficienza sia un mondo misero.

Misero da un punto di vista emotivo, etico, immaginativo. Un mondo povero di fantasia e di tensioni utopiche. Un mondo piccolo in cui c'è sempre meno spazio per la molteplicità e per il fuori tema.

Tornando al "fuori tema".

Il fuori tema - che reputo un'efficace prospettiva per opporsi a una società sempre più stretta - è per me un'eredità femminista: fu una femminista che anni fa mi fece riflettere sull'importanza del "fuori tema".

Il femminismo è stato fuori tema. In che senso? Nel senso che grazie al movimento femminista, tutto ciò che fino a quel momento era stato fuori tema (ossia: le esperienze della vita, tutto ciò che aveva a che fare con il corpo, le relazioni familiari), tutto ciò che per secoli era stato considerato “altro”, “non politico” diventa il Tema. Esperienze universali – ma confinate fino ad allora nel privato – vengono portate al centro della politica e della cultura. Ciò fu rivoluzionario, in primis per le donne, ma non solo.

Elevare a Tema il fuori tema non è rassicurante, non è facile, non è popolare.

E oggi scegliere di essere fuori tema significa opporsi ai progetti di estensione del controllo digitale e ai processi di digitalizzazione della società.

È necessario opporre al mondo misero che si sta delineando un mondo in cui siano gli individui e le individue al centro delle loro vite. Non si tratta di scelte facili: come tutte le rotture richiedono coraggio. Un coraggio che è difficile trovare e, tanto più, declinare nell'individualismo che domina il nostro tempo.

Il coraggio spesso lo si trova unendosi.

Ai progetti della tecno-scienza va opposta una visione dell'umano radicalmente diversa: molteplice.

Difendere la molteplicità significa opporre al processo guidato dall'efficacia e dall'efficienza valori per i quali vale la pena rischiare.

E a proposito di valori per i quali vale la pena rischiare, ricordo uno stralcio di un testo di Stig Dagerman: si tratta della risposta che lo scrittore svedese diede a una ragazza, una maturanda, che gli aveva scritto per avere dei consigli su cosa fare una volta finito di studiare.

Dagerman le scrive:

“[...] Conservi finché può quel senso di libertà di cui sta facendo ora esperienza e che sarà il Suo ricordo più importante della scuola, perché quel senso di libertà è la cosa più preziosa che possiede. Se sarà abbastanza intenso La aiuterà più di qualsiasi consigliere nelle questioni della vita e del cuore. [...]

Ma qualsiasi cosa decida di fare, non dimentichi mai che non è prigioniera della strada scelta. Ha tutto il diritto di cambiarla, se sente di essere sul punto di perdersi. La vita Le chiederà prestazioni che troverà ripugnanti. Allora dovrà essere consapevole che la cosa più importante non è la prestazione, ma il Suo svilupparsi in una retta e bella persona. Molti le diranno che questo consiglio è asociale, ma Lei potrà rispondere: quando le forme della società si fanno dure e negano la vita, è meglio essere asociali che disumani”.

E infine, conclude, scrivendo:

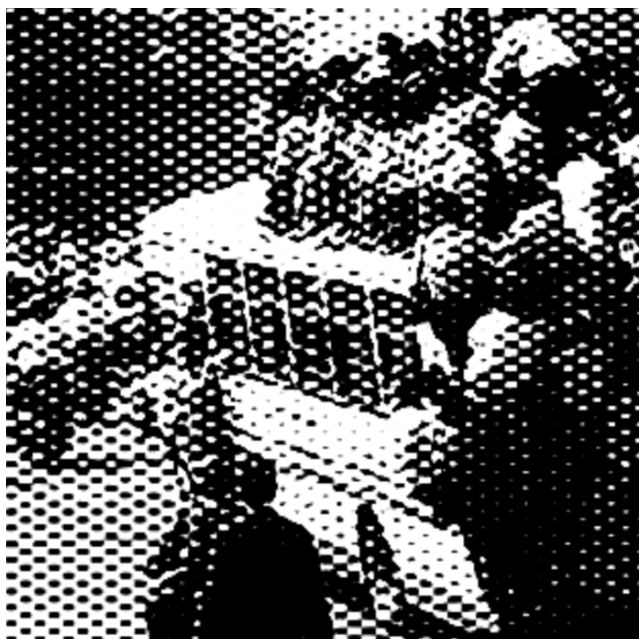
“Le auguro due cose che spesso ostacolano il successo esteriore e hanno tutto il diritto di farlo perché sono più importanti: l’amore e la libertà”.

È urgente unirsi e ostacolare la direzione che sta prendendo il mondo, lottare per quei valori che ci fanno essere umani: come ha scritto qualcuno, l’umanità è un rischio da correre. Accettare passivamente ciò che è ingiusto stringerà le catene a tutti e tutte, noi comprese.

Partiamo da noi.

I gesti di quotidiana rottura sono importanti: andare in piazza, riunirsi collettivamente, rifiutarsi di mostrare il green pass o, ancor meglio, scaricarlo, sono scelte - e responsabilità - personali che poi si trasformano in collettive.

Quindi: incorporiamo le nostre idee in gesti di quotidiana rottura che forzano la norma e la normalità quando esse sono lontane da ciò che crediamo eticamente giusto e umano.



CONTRO L'APARTHEID DEL GREEN PASS.

- - - -

10/12/2021, Assemblea contro il Green Pass. Testo del volantino distribuito durante un'iniziativa nei pressi della stazione ferroviaria.

L'introduzione dell'obbligatorietà del possesso di un certificato digitale (il c.d. "green pass") per poter

accedere ai mezzi pubblici (autobus e treni) è un salto qualitativo senza precedenti nella storia dell'Italia repubblicana.

Questa misura - in linea con quelle sempre più restrittive portate avanti dal governo in questi ultimi due anni - fa ricadere la responsabilità esclusivamente sul singolo individuo con la chiara volontà di oscurare le cause strutturali che stanno dietro alla diffusione di un'epidemia, come quella del Covid-19.

Ad esempio, gli altissimi livelli di sfruttamento umano, animale e del territorio legato a un modo di produzione industriale che viene promosso come "naturale" e inevitabile e non frutto di precise scelte politiche e interessi economici.

Accettare tutto questo come normale significa non solo contribuire alla normalizzazione di nuove forme di disciplinamento e apartheid sociale ma, anche, come dimostra la continua proroga dello "Stato di emergenza", avallare e legittimare una gestione fallimentare di un problema che non è solo di natura sanitaria.

Rifiutiamo la logica del Green Pass. Viaggiamo collettivamente sui mezzi senza Green Pass. Rifiutiamo di esibire il Green Pass nella socialità. Disobbediamo contro i luoghi dell'esclusione - trasporti, scuole, biblioteche, luoghi di lavoro - e organizziamo forme di resistenza con chi ne è esclusa e escluso.

NO GREEN PASS. BLOCCHIAMO TUTTO.

- - - -

10/01/2022. Testo di un articolo uscito su "Il Rovescio - Cronache dallo stato d'Emergenza".

Trento - Lunedì 10 gennaio, giorno in cui il governo potenziava ulteriormente il Green Pass e le misure di obbligo vaccinale, un gruppo di compagne e compagni si è recato all'esterno dell'edificio che ospita la sede regionale dell'ASL e la sede di Confindustria. In orario "di punta" è stata bloccata la strada di fronte all'entrata di Confindustria, una delle strade principali di quella zona della città, provocando un ingorgo. Un grande striscione portava la scritta "il green pass è profitto e controllo, non tutela della salute". Mentre venivano tracciate le scritte "Assassini" e "il Green Pass è profitto" sulle grosse insegne di Confindustria, venivano distribuiti dei volantini agli autisti delle auto in colonna e venivano fatti diversi interventi al megafono. Tra le persone fermate e scese dalle auto c'è stato anche chi si è unito al blocco con esclamazioni quali: "quello che stanno facendo è troppo", "ci stanno ammazzando", "sono con voi". A dispetto di quanto sospettato, la polizia ha impiegato una ventina di minuti ad intervenire, lasciando il tempo di portare a termine l'iniziativa. Le compagne e i compagni sono riusciti ad andare via senza essere fermati.

Contro il Green Pass, contro lo Stato e i suoi militari, contro il tecno-mondo in costruzione. Blocchiamo tutto.

PER RIMANERE UMANI.

- - - -

01/02/2022, Assemblea contro il Green Pass. Testo del volantino distribuito.

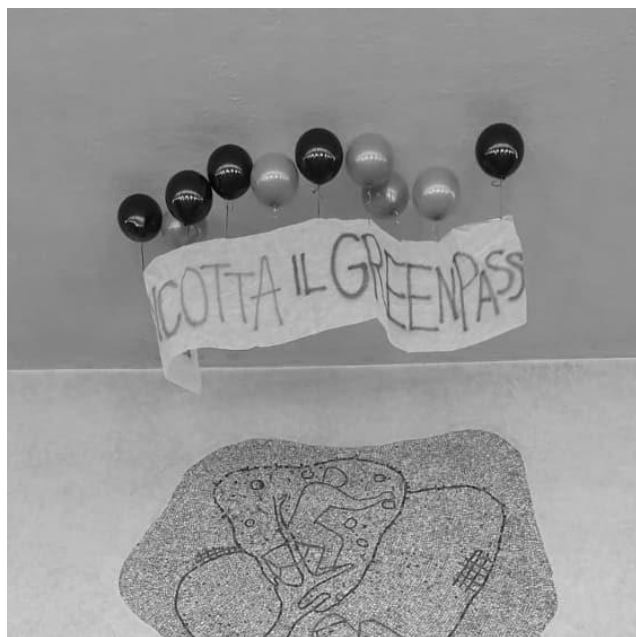
Con questi ragionamenti ci rivolgiamo a chi ha capito - perché ha voluto capirlo - che il lasciapassare verde non ha nulla a che vedere con la salute collettiva.

Dobbiamo rovesciare il problema. Il lasciapassare non è inaccettabile soltanto perché discrimina e lascia fuori una parte della società. Dovrebbe essere inaccettabile anche e soprattutto per chi è dentro, perché costringe milioni di persone a un controllo digitale permanente e trasforma migliaia di lavoratori in lettori di QR code, in controllori delle vite altrui.

Il punto non è come otteniamo il Green Pass, ma cosa diventiamo accettando di scaricare e di esibire un certificato di libertà autorizzata.

Di fronte a restrizioni sempre più insensate e ingiustificabili, quello che ci serve - e che nessuno organizzerà al posto nostro - è una disobbedienza diffusa e quotidiana al green pass. Non perché ci lascia fuori, ma perché a quel prezzo non vogliamo entrare.

Rifiutiamo la logica del Green Pass. Rifiutiamo di scaricarlo, chiederlo o esibirlo. Disobbediamo e organizziamo forme di resistenza.



RESTIAMO UMANI. COSA DIVENTIAMO ACCETTANDO DI SCARICARE ED ESIBIRE UN CERTIFICATO DI LIBERTA' AUTORIZZATA?

- - - -

01/02/2022. Testo di un articolo uscito su "Il Rovescio - Cronache dallo stato d'Emergenza".

Trento - Il 1° febbraio sono scattate le nuove misure del

governo con cui il lasciapassare verde diventa obbligatorio per l'accesso a negozi, uffici pubblici, banche e poste, e con cui partono le multe per gli over 50 che non si sono vaccinati. Un gruppo di compagne e compagni si è introdotto nelle poste centrali e ha steso uno striscione che recitava "Il Green Pass è profitto e controllo, non tutela della salute". Mentre venivano distribuiti volantini ai presenti, e lo stesso testo veniva letto come intervento al megafono, venivano lanciati per tutto l'ufficio postale coriandoli "Boicotta il Green Pass". Alla stazione dei treni, nell'ora di punta, si è librato nell'aria un grande striscione "Boicotta il Green Pass" legato con palloncini ad elio, mettendo a dura prova le capacità acrobatiche delle forze dell'ordine. Lo stesso volantino è stato distribuito lungo una breve tratta del treno regionale, con interventi al megafono e lancio di coriandoli.

Rovereto - Contestualmente, un'altra iniziativa di disturbo è stata organizzata alle poste centrali di Rovereto, creando una lunga fila con dei finti pacchi indirizzati a Mario Draghi e riportanti slogan contro il lasciapassare. A una compagna sprovvista di Green Pass è

stata negata la possibilità di fare una banale spedizione; dal 1° febbraio, il sistema informatico delle poste impedirebbe tecnicamente - stando a quanto riferito dall'operatrice di sportello - di procedere con le operazioni se non viene scansionato il QR code del lasciapassare. È stato fatto un volantinaggio sia all'esterno che all'interno dell'ufficio, dove sono stati lanciati coriandoli e dove si sono lasciati i "pacchi" ad ingombrare lo spazio della posta.

E' di fondamentale importanza reiterare e replicare qualsiasi azione che possa, in qualunque misura, intralciare la ripartenza della nuova normalità che ci vogliono imporre, fatta di carovita, sfratti e licenziamenti, rafforzati sfruttamento, digitalizzazione e controllo sociale.

Il Green Pass è qui per restare e per estendersi ad altri ambiti delle nostre vite. Rifiutiamo di scaricarlo, chiederlo o esibirlo. Disobbediamo e organizziamo forme di resistenza. Boicottiamo il Green Pass! Non perché ci lascia fuori, ma perché a quel prezzo non vogliamo entrare.

CONTRO IL GREEN PASS E OLTRE.

26/02/2022, Assemblea Popolare Busto Arsizio. Manifesto del corteo a Busto Arsizio (VA).

**CONTRO IL
GREEN PASS
E OLTRE**

SFRATTI
CAROVITA
CURE NEGATE
LICENZIAMENTI
SFRUTTAMENTO
DIGITALIZZAZIONE
CONTROLLO SOCIALE

**ALLA LORO RIPARTENZA OPPONIAMO
LOTTA POPOLARE E SOLIDARIETÀ
ROVESCIAMO IL MONDO CHE CI VOGLIONO IMPORRE**

**SABATO 26 FEBBRAIO
CORTEO
BUSTO ARSIZIO**

A BREVE
MAGGIORI INFO

f Assemblea Popolare – Busto Arsizio
t <https://t.me/assembleapopolarebusto>

LA NOCIVITÀ CAPITALE. PERCHÉ MAI GLI OPERAI SI DOVREBBERO FIDARE DELLA SCIENZA DEI PADRONI?

03/03/2022, Assemblea contro il Green Pass. Manifesto dell'iniziativa con Michele Michelino.

LA NOCIVITÀ CAPITALE

perché mai gli operai si dovrebbero fidare della scienza dei padroni?

Nel presente orwelliano in cui siamo immersi l'accelerazione digitale e tecno-scientifica è espressa – non casualmente – dal linguaggio bellico. La nozione stessa di “evidenza scientifica” diviene un'arma per mettere a tacere ogni dubbio e costringere all'accettazione di tecnologie sperimentali e irreversibili. Dove non riesce a intimidire la propaganda di Stato arrivano l'esclusione sociale e la repressione poliziesca. Ma la “Scienza dello Stato” ha una storia disseminata di guerre, stragi e sfruttamento per il profitto, per il controllo delle vite, per il potere. Dalla potenza nucleare all'ingegneria genetica, dagli effetti devastanti dell'estrattivismo minerario alla costruzione forsennata delle grandi opere come il TAV, dai laboratori per il potenziamento virale al controllo digitale, quello che somiglia sempre di più ad un Sistema Tecnico senza vie d'uscita è il prodotto di imposizioni e menzogne che non hanno certo pochi precedenti nella storia. Sono centinaia di migliaia coloro che continuano a pagare sulla propria pelle gli effetti delle “evidenze scientifiche” di ieri, e se non ci opponiamo saranno sempre di più quelli che pagheranno per le costrizioni di oggi. È solo grazie a chi decide di lottare che certe verità prima o poi vengono a galla e si possono affinare conoscenze e pratiche in grado di opporsi alla guerra intrapresa contro di noi.

**NE PARLIAMO CON MICHELE MICHELINO,
EX OPERAIO ALLA PIRELLI E ALLA BRED
DI MILANO, FABBRICA NELLA QUALE
TANTI SONO STATI I MORTI – ANCHE
DOVUTI ALLE CONTAMINAZIONI
DELL'ACQUA, DELL'ARIA E DEL
TERRITORIO – CAUSATI DALLE FIBRE E
DALLE POLVERI DI AMIANTO.**

GIOVEDÌ 3 MARZO - ORE 18 - SPAZIO ANARCHICO EL TAVAN - TRENTO

Per maggiori informazioni sull'iniziativa e l'assemblea settimanale: assembleacontroilgreenpass@autistici.org



A MICHELE.

Poco tempo dopo questa iniziativa, Michele è venuto a mancare. Lo vogliamo ricordare con le parole che alcuni suoi compagni gli hanno dedicato.

Il Centro di Iniziativa Proletaria "G.Tagarelli", il Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio e la sua famiglia annunciano con profondissimo

dolore che Michele Michelino, operaio e comunista rivoluzionario, nostro fondatore, ci ha lasciato ieri, 21 aprile 2022.

La valanga di messaggi, condoglianze, telefonate, ricordi, affetto che ci sta investendo da tutta l'Italia testimoniano il rispetto e l'amore che Michele ha saputo suscitare in chiunque l'abbia conosciuto. Ovunque ci fosse una battaglia per la giustizia, per la dignità dei lavoratori, per il loro futuro, lui c'era.

Chiediamo scusa per non aver risposto a tutti, sarebbe stato impossibile.

Non ripercorreremo qui la sua vita - sarebbe troppo lungo - salvo che per ricordare che Michele, da quando sedicenne entrò nella grande fabbrica della Pirelli di Milano, fino al suo ultimo giorno è vissuto per una cosa sola: la liberazione del proletariato di tutti i paesi dallo sfruttamento e dall'oppressione e il rovesciamento del sistema barbaro e inumano in cui viviamo, il capitalismo.

Una battaglia portata avanti contro tutto e contro tutti, con determinazione, tenacia e coerenza. Rara virtù la coerenza, ma Michele la possedeva: faceva quello che diceva.

Con la sua vita, e soprattutto con la sua opera, ci ha insegnato che la lotta paga, che se si è determinati e organizzati si può vincere anche nelle peggiori condizioni.

E soprattutto ha saputo costruire, dovunque è andato, quella cosa fondamentale per la classe: l'unità.

Michele è sempre riuscito, con tranquillità e calma, ad unire operai, lavoratori, compagni provenienti dalle più diverse esperienze per portare avanti la battaglia comune.

Crediamo che questo sia l'insegnamento più prezioso che ci lascia, così come lascia un pezzetto di sé a chiunque abbia condiviso la sua vita, la sua lotta, le sue sconfitte e le sue vittorie.

Lui vivrà in noi e soprattutto nelle nostre lotte.

“

Fiducia nello Stato e nella scienza del padrone, non ne abbiamo!

-Michele Michelino

”

SALVIAMO TRENTO DALLA CIRCONVALLAZIONE TAV/TAC.

02/04/2022. Manifesto del corteo cittadino "salviamo Trento dalla circonvallazione TAV/TAC".



PERCHÉ NONOSTANTE LA PROPAGANDA NON SONO RIUSCITI A DIMOSTRARE L'UTILITÀ DELL'OPERA.
PERCHÉ PRODURREBBE IMPATTI DISTRUTTIVI E PERICOLOSI PER L'AMBIENTE E PER LA NOSTRA SALUTE.
PERCHÉ IL SUO COSTO, GIÀ SOTTOSTIMATO, È DESTINATO A DIVENTARE

ESORBITANTE PER L'AUMENTO DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME.
PERCHÉ I SOLDI VADANO A OPERE DI REALE CONVERSIONE ECOLOGICA, COME LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE.
PERCHÉ È ARRIVATO IL TEMPO DI SUPERARE UN MODELLO DI SVILUPPO CHE CI STA PORTANDO AL DISASTRO.



PERCHÉ UNO SPEZZONE CONTRO IL GREEN PASS E LO STATO D'EMERGENZA AL CORTEO CITTADINO DEL 2 APRILE "SALVIAMO TRENTO DALLA CIRCONVALLAZIONE"?

02/04/2022, Assemblea contro il Green Pass. Testo del volantino distribuito durante il corteo contro la circonvallazione ferroviaria di Trento.

PER LA TUTELA DELLA SALUTE. Siamo convinte/i che il Green Pass non tuteli la salute pubblica. Ora i suoi stessi promotori sostengono la realizzazione del TAV in Trentino, opera che inciderà direttamente sulla salute collettiva attraverso la compromissione delle falde acquifere, l'aumento delle polveri sottili e dell'inquinamento acustico, i lavori nell'area ex-SLOI in assenza di una doverosa bonifica, solo per fare qualche esempio. In questi due anni abbiamo capito che la nostra salute si basa su molti fattori: l'ambiente in cui viviamo ne è una parte fondamentale. Difenderlo significa difendere noi stesse/i, e viceversa.

PER LA DIFESA DEGLI ECOSISTEMI. Proteggere il territorio non è solo una questione di salute umana. Le logiche del profitto e della circolazione delle merci non si sono mai fermate durante l'emergenza degli ultimi anni, tutt'al più sono state riorganizzate verso nuovi settori strategici. Dire NO all'alta velocità per noi significa anche rifiutare l'efficienza degli scambi commerciali, rifiutare l'espansione dei modelli produttivi che stanno minando la stessa

possibilità di esistenza di questo pianeta, degli ecosistemi e delle forme di vita che lo abitano.

PER TOGLIERE LE BASI MATERIALI ALLA GUERRA. Dopo due anni di “guerra al virus”, coprifuoco e commissari straordinari in mimetica, adesso è il momento della guerra vera e propria. I progetti di infrastruttura ferroviaria come la TAV/TAC rientrano anche nei piani strategici NATO per corridoi logistici attraverso cui muovere mezzi, materiali e uomini. Una ragione in più per opporsi alla loro realizzazione.

PER USCIRE DALLA LOGICA DELL'EMERGENZA E DELLE DECISIONI CALATE DALL'ALTO. La circonvallazione di Trento è finanziata dal PNRR: è per rispettare le tempistiche di questo enorme piano di finanziamenti che il dibattito pubblico locale è stato compresso, sacrificato e trasformato in farsa. Gli ultimi due anni ci hanno tristemente abituato a subire decisioni unilaterali, prese sull'onda dell'emergenza, logica che sembra ormai far parte del nostro vivere quotidiano. Non c'è spazio per riflessioni attente, per applicare un sano principio di precauzione, ogni forma di contestazione è demonizzata e repressa. È successo agli studenti che protestavano contro l'alternanza scuola-lavoro, ai lavoratori che scioperavano e facevano picchetti, ai movimenti ecologisti e a tanti altri. Vogliamo poter incidere su ciò che ci riguarda, contro una gestione securitaria e verticale di questioni che ci toccano tutte/i.

Perché, in fondo, crediamo che la lotta sia solo una: quella per una vita piena e libera, per l'autodeterminazione dei nostri corpi e delle nostre esistenze, per la fine di ogni sfruttamento. Per questi motivi partecipiamo a questo corteo e contestiamo attivamente la realizzazione della circonvallazione di Trento.

No TAV. No Green Pass. No Stato di emergenza.

DAL TAV ALLA DIGITALIZZAZIONE: LE STRUTTURE DI CUI VOGLIAMO FARE A MENO.

- - - -

02/04/2022, Assemblea contro il Green Pass. Testo del volantino distribuito durante il corteo contro la circonvallazione ferroviaria di Trento.

Nella conferenza stampa tenutasi lo scorso 17 marzo, il premier Mario Draghi ha annunciato la fine dello stato di emergenza e del Green Pass, pronunciando però le seguenti parole:

“Non smontiamo la struttura, ma gradualmente perde carattere di emergenza e acquista quello di ordinarietà. Significa che, se dovessero esserci sviluppi nella curva epidemiologica mostrando la necessità di un intervento questo si potrà fare con le strutture esistenti.”

Un orecchio allenato a ciò che, negli ultimi due anni, è stato detto esplicitamente e più spesso lasciato intendere, dovrebbe allarmarsi. Non è difficile immaginare che la struttura di cui Draghi parla - l'articolato insieme di decreti governativi, sistemi di identificazione e tracciamento quali il green pass, militarizzazione, cultura della sorveglianza - possa diventare uno strumento duttile e adattabile a vari contesti ritenuti emergenziali. Chi ci dice che domani la realizzazione di un'opera come il TAV in Trentino non sarà ritenuta una priorità strategica, da difendere con zone rosse, esercito e monitoraggio del territorio e di chi lo abita? D'altronde in Val di Susa è già accaduto, e l'attuale clima di guerra mostra come sia semplice fluire da uno stato di emergenza all'altro, o meglio, da una gestione emergenziale ad un'altra.

Questa struttura tanto decantata comporta però costi enormi: economici, ma ancor di più sociali e ambientali. Questa struttura si regge su un pilastro fondamentale, che è la digitalizzazione: il

passaggio al cloud, l'utilizzo di banche dati digitali, fino al dettaglio dello smartphone attraverso cui esibire un QR code. Abbiamo così l'illusione che si tratti di un sistema più leggero, smaterializzato, addirittura ecologico. Invece, tutto ciò che costituisce la digitalizzazione ha una materialità imponente: sono tangibili le fatiche di chi lavora nelle miniere di metalli rari necessari a costruire chip e altri componenti, come è tangibile la devastazione dei territori in cui queste miniere si trovano. È estremamente concreta la mole di acqua, carbone, gas necessaria a far funzionare i sistemi di raffreddamento delle enormi banche dati che si trovano in zone talvolta desertiche, nonché l'energia elettrica da queste consumata. La digitalizzazione del primo mondo può reggersi soltanto su un secondo, terzo, quarto mondo ridotto in schiavitù, affamato, soggiogato da conflitti interni per le risorse che, ancora una volta, grandi multinazionali stanno già drenando. E la guerra è il necessario corollario della competizione per queste risorse.

Il PNRR viene dipinto come uno strumento che porterà più eguaglianza, benessere e tingerà di green il nostro futuro e invece vediamo che finanzia tutti quei processi che ci stanno portando al collasso e ad una vita sempre più amara: l'imponente digitalizzazione investirà, ad esempio, il campo della salute, attraverso l'implementazione della telemedicina, parallelamente sempre meno medici verranno assunti; verranno finanziati progetti come il TAV, opera devastante utile solo ad una più veloce circolazione delle merci e ad arricchire qualche potentato locale e nazionale; prenderanno piede nuove forme di colonizzazione interna, in quei territori del ricco occidente ritenuti sacrificabili in quanto si prestano a varie forme di estrattivismo (si tratti del litio in Serbia, o del sole e del vento come accade in sud Italia e nelle isole).

Per noi tutti questi elementi sono connessi fra loro. Lo stato d'emergenza fornisce una cornice giuridica e ideologica all'azzeramento del dibattito, alla creazione di un deserto in cui governo, Confindustria e altri poli del potere possano riorganizzare il sistema produttivo e rendere ancora più efficiente la macchina del cieco progresso. I progetti attualmente finanziati non giovano a noi

tutte/i, non miglioreranno la qualità della nostra vita né vanno incontro alle nostre esigenze, sono soltanto tasselli di una mostruosa entropia.

“

Poiché crediamo alla possibilità di una “fine dei tempi”, possiamo dirci apocalittici; ma poiché lottiamo contro l’apocalisse da noi stessi creata, siamo “nemici dell’apocalisse”.

-Günther Anders

”

DAL DISASTRO DI SEVESO '76 ALL'ATTUALE GESTIONE DELLA PANDEMIA.

08/05/2022, Assemblea contro il Green Pass. Manifesto dell'iniziativa con Nicoletta Poidimani.



dal disastro di seveso '76
all'attuale gestione
della pandemia

OGGI COME ALLORA, LE ISTITUZIONI IGNORANO DELIBERATAMENTE IL RISCHIO QUOTIDIANO PER LA SALUTE DELLA POPOLAZIONE, E PARLANO DI "DIFESA DELLA VITA" SOLO QUANDO SI TRATTA DI ATTACCARE IL DIRITTO DELLE DONNE ALL'AUTODETERMINAZIONE.

COSA È CAMBIATO IN TRENT'ANNI IN MATERIA DI TUTELA E DI CONSAPEVOLEZZA DEI RISCHI? COSA SIGNIFICA OGGI "NOCIVITÀ", E CHE IMPORTANZA ASSUMONO LE LOTTE TERRITORIALI CONTRO IL TAV, GLI INCENERITORI, LE TRIVELLAZIONI PETROLIFERE, LE BASI MILITARI?

NE PARLIAMO CON NICOLETTA POIDIMANI

domenica 8 maggio, ore 16.30
parco della predara (TN)

IN CASO DI MALTEMPO: "EL TAVAN", VIA TORREVANGA 14

da seguire:
distribuzione opuscolo
"per restare umani",
aperitivo,
buffet vegan
(a offerta libera)

PER INFO SULL'INIZIATIVA E SULL'ASSEMBLEA PUBBLICA:
assembleacontroilgreenpass@autistici.org



Per info sulle iniziative e sulle assemblee:
assembleacontroilgreenpass@autistici.org